



Roma
e-mail: ferm99@iol.it



www.facebook.com/fermentieditrice
www.fermenti-editrice.it



LE VERITÀ DELLA LETTERATURA

di Giorgio Bárberi Squarotti

Editrice Fermenti

Collana Nuovi Fermenti/Saggistica

pubblicazione realizzata in collaborazione
con la Fondazione Marino Piazzolla
www.fondazionemarinopiazzolla.it

Aprile 2014

pp. 284 - € 21,90
(16 cm x 23 cm)

In copertina, Barbara Giacobello, *Criptogramma* #2,
2014, collezione privata.

ISBN 978-88-97171-45-4

Genere: Storia della letteratura

LE VERITÀ DELLA LETTERATURA

Pubblico a cui è destinato il volume:

Per chi ama un autore che non è soltanto storico ma anche critico e studioso. La sua è una disamina di idee e autori che meritano di essere ricordati, discussi.

L'autore:

Giorgio Bárberi Squarotti, allievo di Giovanni Getto, professore ordinario di Storia della Letteratura italiana all'Università di Torino, si è anche occupato della nostra letteratura contemporanea, dedicando attenzione al fenomeno delle avanguardie. È ritenuto uno dei maggiori critici italiani contemporanei. Ha curato numerose edizioni di classici e diretto il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* edito dalla Utet.

Dalla quarta di copertina:

[...] la novità fondamentale della similitudine è opera del Petrarca, ed è l'accostarsi di quella neve al corpo morto di Laura che è la segreta similitudine del bel colle (e l'aggettivo "bel" rileva la metaforicità del "colle": begli occhi, Morte bella, bel viso). La neve è assimilata per più efficace dimostrazione al pallore di Laura morta; e la neve senza vento rileva l'abbandono del corpo di lei senza più movimento o palpito o segno...

[...] Lo stesso Francesco celebra l'acqua nella sua necessità, ma la chiama, dopo, «casta» e «umile», cioè la dice pura della purezza dei corpi e delle anime, ed è, quindi, l'imitazione della lezione divina della negazione del peccato per un verso, della purificazione in forza del valore del Cristo per l'altro; e l'umiltà è la virtù necessaria nel mondo, non soltanto dei religiosi, ma di tutti gli uomini, e tale è l'acqua nella sua pianezza, nella sua quiete, nella sua disponibilità per la sete degli uomini, degli animali, delle piante, delle attività materiali...

[...] Ripensando a Tarchetti e Valera e la Milano dell'Ottocento, si prenda in considerazione l'idea diabolica dell'industria sviluppatasi alacremenente in Italia, e l'eco di miseria e di oppressione che a Milano giunge da Dickens e da Baudelaire, e, al confronto, Gozzano stupito e turbato, ma anche ammirato in una Torino che, per il merito delle invenzioni, delle nuove tecnologie, del fervore operoso diventa la città dell'industria, ma senza orrori e angosce....